

Nell'ultima settimana effettuati in media 57 tamponi al giorno ogni 100mila abitanti

Fase 2, monitoraggio a... vista Calabria ancora in affanno

L'allarme della Fondazione Gimbe: per tutte le Regioni le attività di testing e di tracciamento non rappresentano più una priorità

Giovanni Pastore
COSENZA

Ma davvero pensiamo che l'unico problema sia rappresentato da quei nostri ragazzi protagonisti dell'allegra "disobbedienza sociale" che si è consumata di notte, senza mascherine e senza cautele, tra abbracci e sorrisi davanti ai locali della movida? Hanno esagerato, è vero, infischandosi del distanziamento fisico, bevendo spritz e brindando alla ritrovata libertà dopo due mesi di confino in casa. Ma i teenager non rappresentano certo l'unico ramo pericoloso per l'umanità, quello che, spezzandosi, potrebbe allargare nuovamente i confini del contagio. L'accertata irresponsabilità dei più giovani non è sufficiente ad occultare l'altra potenziale fonte di rischio, ben radicata nelle istituzioni e per questo ancora più grave. La ferita è aperta sul fianco lacerato delle carenze sanitarie. Lo screening con tamponi, test e app, che il Governo riteneva indispensabile per la riapertura graduale, è rimasto un punto fermo solo sulla carta. Eppure, da cinque giorni siamo immersi nella Fase 2 "bis" con luoghi meno blindati che hanno ripreso vita (in alcuni casi anche in maniera esagerata). Tanta gente in giro ma nessuno controllo più l'epidemia.

Certo, il viaggio verso la normalità prosegue in mezzo a scenari mutati

dentro statistiche che sembrano piegare finalmente alla serenità. Un quadro nazionale che trova riscontro nelle dinamiche dell'epidemia in Calabria dove le curve sembrano flettere verso la tranquillità assoluta (ieri contagio 0). Stime confortanti confermate dal presidente della Fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta**: «Anche nella settimana dal 13 al 20 maggio, il nostro monitoraggio indipendente ha confermato sia la costante riduzione del carico di ospedali e terapie intensive, sia il rallentamento sul fronte di contagi e decessi. Se i dati ospedalieri sono affidabili e tempestivi, il numero di nuovi casi è direttamente influenzato dal numero dei tamponi eseguiti dalle Regioni, che su questo in parte si mostrano restie, verosimilmente per il timore non dichiarato di veder aumentare troppo le nuove diagnosi che le costringerebbero ad applicare misure restrittive. Peraltro, le indicazioni all'uso dei tamponi rimangono quelle ministeriali del 20 marzo e del 3 aprile che raccomandano di eseguirli prioritariamente ai casi sintomatici-paucisintomatici, ai contatti a rischio sintomatici e agli operatori sanitari e agli ospiti di residenze per anziani: in altre parole la fase 2 è partita senza definire una nuova policy nazionale per l'esecuzione dei tamponi».

Considerata la rilevanza della strategia delle 3T (testare, tracciare, trattare), la Fondazione Gimbe ha aggiornato e approfondito l'analisi indipendente condotta sui dati della Protezione Civile che, dal 19 aprile, oltre al numero totale dei tamponi effettuati da ciascuna Regione, rende disponibili i "casi testati", ovvero il numero dei "soggetti sottoposti al test". «Per valutare la reale propensione di una Regione all'attività di testing e tracing - spie-

ga Cartabellotta - sono stati considerati solo i tamponi "diagnostici" e non quelli "di controllo", utilizzati per confermare la guarigione virologica o per altre necessità di ripetere il test». In sintesi, nelle ultime 4 settimane (23 aprile-20 maggio), la Calabria fa registrare il 98,2% di tamponi diagnostici effettuati che rappresenta il dato più importante su scala nazionale. Sotto la lente finisce, poi, la media di tamponi diagnostici giornalieri per 100mila abitanti. Nell'ultima settimana, la Calabria ne ha effettuati 57 (la media nazionale è di 61). Un dato che, rapportando il periodo 7-20 maggio (fase 2 già avviata) con le due settimane precedenti, risulta incrementato di appena 6 tamponi al giorno. «Per quasi tutte le Regioni - conclude Cartabellotta - la ricerca attiva di contagi asintomatici e la tracciatura dei loro contatti non rappresentano una priorità nonostante siano strumenti indispensabili della fase 2. Dopo essere stati colti impreparati nella fase 1 senza mascherine, Dpi, ventilatori, stiamo pericolosamente rinunciando a giocare d'anticipo affrontando la fase 2 con armi spuntate: considerati i clamorosi ritardi dell'app Immuni e dell'indagine siero-epidemiologica, l'unica arma a disposizione oggi sono i tamponi diagnostici. Eseguirne pochi aumenta il rischio di una seconda ondata perché il monitoraggio della fase 2 potrà essere effettuato solo tardivamente sulla base dell'aumento dei ricoveri ospedalieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il professor Cartabellotta avverte: in assenza di dati certi parleranno solo i ricoveri ospedalieri



Peso: 44%

SOGGETTI TESTATI IN CALABRIA



L'ultima settimana di tamponi in Calabria I numeri si riferiscono ai soggetti complessivamente testati



Peso: 44%